

Scuola

## Tagli alle cattedre, nuovo sciopero Il 7 maggio il no alla «riforma classista»

La Cgil si mobilita contro l'annunciata riorganizzazione degli istituti tecnici

FIRENZE

**I tagli** alle cattedre si sommano alla riforma degli istituti tecnici, che il sindacato definisce senza mezzi termini «aziendalista e classista». Nubi nere si addensano sulla scuola, almeno secondo la Fli-Cgil che, attraverso il segretario regionale Pasquale Cuomo, esprime «profonda preoccupazione» per la situazione degli organici in vista del prossimo anno scolastico e annuncia uno sciopero il 7 maggio per dire no alla «controriforma dei tecnici». Per quanto riguarda gli organici regionali, Cuomo attacca: «Si registra un taglio di 10 cattedre sui posti comuni che, pur apparendo contenuto rispetto alle 375 dello scorso anno scolastico, ha comunque un impatto significativo sui territori. A questo si aggiunge la perdita di ulteriori 93 cattedre di potenziamento. Non ci consola l'incremento di appena 8 cattedre sul sostegno, un dato che conferma il ricorso crescente ai supplenti in un settore così delicato». Ma non basta: «Preoccupa anche il fronte dell'inclusione: sono state eliminate molte cattedre di italiano per stranieri, a dimostrazione di un 'orientamento escludente' dell'attuale ministero». Per quanto riguarda invece l'organico Ata, «non abbiamo ancora dati definitivi», osserva il segretario della Cgil ma, aggiunge, «è prevedibile un calo, sia per la diminuzione degli stu-



denti sia per il taglio di 2.174 collaboratori scolastici a livello nazionale». «La scuola toscana paga il suo tributo al patto di stabilità europeo firmato da questo governo», dice senza mezzi termini.

**Da parte sua**, il direttore dell'Usr Luciano Tagliaferri si limita a dire: «Il quadro definitivo degli organici lo avremo solo il 5 maggio. Per ora abbiamo solo numeri provvisori. Coi sindacati firmatari del contratto abbiamo svolto un lavoro che giudico buono». La Cgil è sul piede di guerra anche per via della riforma dei tecnici. I motivi? «Si taglieranno le ore delle materie di base e anche quelle delle discipline professionalizzanti. Questo per creare una cosiddetta 'area ad indirizzo flessibile' che vedrà le imprese del territorio sostituire i docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



148228-IT0051